

Un 60enne operato di tumore non può rivolgersi al privato e rinuncia alle cure «Il check-up mensile? Non prima del 2027»

Sassari «Sono qui per raccontare la storia di mio padre», scrive Alessia Fauli. Lui ha 60 anni e tre anni fa è stato operato d'urgenza per «una massa tumorale all'intestino».

Dopo l'intervento ha dovuto vivere per mesi con una stomia, poi rimossa l'anno successivo. Da allora, racconta la figlia, dovrebbe sottoporsi ogni anno a un check-up completo: «È la regola per chi ha avuto un tumore», spiega. Ma farlo «con le tempistiche della sanità» è diventa-

to impossibile. Di recente sono comparsi anche problemi urologici: «Avrebbe dovuto fare controlli mensili per evitare un blocco renale». Invece, tra disdette, rinvii e liste interminabili, tutto è slittato.

Il nuovo appuntamento assegnato dal Cup? «Nel 2027, a Ozieri. E pensare che mio padre è sempre stato in cura a Sassari», racconta Alessia. «A quel punto ha preferito fregarsene, perché non abbiamo la possibilità economica per andare nel privato». Nel frattem-

po, è venuto meno anche il medico di base: «Ha chiuso l'ambulatorio, e per mio padre era fondamentale per le cure quotidiane». Una storia simbolo delle difficoltà vissute ogni giorno da tanti pazienti sulla propria pelle. Con la conseguente rinuncia alle cure da parte di chi non può permettersi di rivolgersi alle strutture private: una situazione confermata dagli ultimi dati Gimbe, secondo i quali più del 17% della popolazione sarda si è arreso e ha deciso di non curarsi.



Peso: 24%